Anno XXXIII — N. 219 UDINE Domenica 8 Agosto 1909 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le donne e i fanciulli nell' emigrazione carnica.

Abbiamo visto che l' emigrazione temporanea in Carnia è costituita da quasi tutta la popolazione maschile valida dai 15 ai 50 anni, non solo, ma da una parte di quella inferiore ai 15 anni e di quella superiore ai 50 anni, nonchè da un nucleo non trascurabile di donne. Questo nucleo è costituito da circa 900 donne, cioè del 10,35 per cento approssimativamente sull' emigrazione totale.

Bisogna però fare una riduzione, poichè Resia da sola conta un migliaio di donne emigranti, cioè il [illegible],33 per cento circa. Tolta la cifra data da questo Comune, l' emigrazione femminile in Carnia si può calcolare nel numero di 900. Il comune di Resia, che dà una così forte emigrazione femminile, si trova in condizioni specialissime, per il carattere eccezionale già notato della sua emigrazione totale, per le sue condizioni tutt'altro che floride. Da Resia emigrano molti negozianti in agrumi, i quali per le condizioni di tale commercio, si portano lontano anche la moglie e spesso anche i figli.

Lo stesso dicasi degli arrotini che percorrono tutta Europa.

Dedotta Resia, nel distretto di Moggio restano 185 donne emigranti, cioè il 6.40 per cento: il solo Comune di Moggio ne dà un centinaio. Viene dopo la vallata di S. Pietro con 297 donne su 3872 emigranti, cioè il 7.67 per cento; segue la vallata di Gorto con 217 su [illegible]40 emigranti; la vallata che comprende il distretto di Ampezzo con [illegible]0 su 2367 emigranti e ultimo il gruppo costituito dalla vallata del Tagliamento, comprendente i comuni situati alla destra e alla sinistra del Fiume fra Amaro e Villa Santina, con 87 donne su 1880 emigranti.

I comuni che offrono un' emigrazione femminile rilevante, sono: Resia con 1000, Paluzza con 202, Moggio con 100, Lauco con 60, Ovaro con 50, Forni Avoltri con 40, Resiutta e Tolmezzo con circa 35, Forni di Sotto, Zuglio e Arta con [illegible]. Vengono poi con circa una ventina Chiusaforte, Villa Santina, Preone, Raveo, Rigolato, Comeglians e Treppo Carnico.

Specificata così l' emigrazione femminile, si può fare questa distinzione: un terzo circa essere costituita da domestiche o donne di servizio; un altro terzo o poco più, di donne che vanno all' estero col marito o coi genitori per accudire le faccende domestiche, per preparare il vitto a comitive di operai riuniti; le altre, vi vanno per dedicarsi a lavori manuali e specialmente a portar malta. Seguono specialmente i mariti e i genitori, le mogli e le figlie dei segantini, dei falegnami e delle altre professioni secondarie. Giova notare che il maggior contingente dei segantini è dato dall' alta vallata di S. Pietro e dal paese di Preone.

In Carnia sono rarissime le donne che partono per le fornaci, come non ve ne sono, o quasi, di quelle che si recano a lavorare negli stabilimenti industriali all' Estero.

La donna carnica, anzichè calcolare un sacrificio l'emigrazione, la giudica un sollievo almeno nei propri riguardi, specialmente in considerazione dei faticosi lavori ai quali viene a sottrarsi emigrando. In genere emigrano le ragazze che desiderano accumulare qualche risparmio per farsi il corredo, e preferiscono trovar servizio presso famiglie signorili sia per abituarsi meglio alla futura casetta che per apprendere quelle abitudini di civiltà che possono renderle più gradite al marito. Queste ragazze nella maggior parte cercano di sottrarsi ai lavori dell' agricoltura, pesantissimi, anche per mantenere la freschezza e la bellezza, alla quale un tempo preferivano la robustezza e la forza, per cui era vanto delle «carniche» l' essere capaci di portare sulla schiena un forte peso. Emigrano poi le mogli senza prole che hanno formato famiglia da soli col marito, ritirandosi da quella dei genitori e che non hanno beni da accudire. E' difficile il caso in cui le donne carniche, non comprese in queste categorie, abbandonino la casa, i campi e i prati — affidati esclusivamente alle loro cure, con quale danno per la loro salute, per le fatiche troppo gravose, e con quali conseguenze per i figli, lo hanno già detto eminenti scienziati.

* * *

I fanciulli emigranti — se devo credere alle statistiche che ho sott'occhio — non raggiungono nemmeno il mezzo migliaio, cioè il 2.60 per cento circa sul totale dell' emigrazione. Ma questa cifra, a mio avviso, è di molto inferiore al vero, per il fatto che questa forma di emigrazione si esercita clandestinamente, essendo proibita dalla legge: e un caso tragico di pochi mesi or sono ce ne diede la conferma.

Dichiararono di non avere nessun emigrante al di sotto di 15 anni Ovaro, Lauco, Forni Avoltri, Ampezzo, Preone, Raveo, Raccolana, Chiusaforte, Pontebba, Verzegnis, Tolmezzo. Qualche segretario comunale si è persino meravigliato della domanda inserita nel nostro questionario, relativa all' emigrazione dei fanciulli e qualche altro scrive «nessuno» e soggiunge: perchè la legge proibisce il rilascio dei passaporti».

Quelle risposte che hanno segnato un numero qualsiasi di emigranti minorenni, avvertono: «però senza passaporto».

Il massimo contingente di minorenni segna Paluzza con 60, poi Comeglians con 50, Moggio con 45, Paularo con 40, Amaro e Resiutta con 25, Cavazzo Carnico, Resia, Dogna, Socchieve, Zuglio con 20, Forni di Sopra, Villa Santina, Treppo Carnico dai 12 ai 15; gli altri comuni non ricordati, sotto ai 10.

Giova anche qui notare che mentre i fanciulli del medio e del basso Friuli vengono adibiti, all'estero, in gran parte nei lavori delle fornaci; quelli della Carnia sono in gran parte adibiti, in qualità di apprendisti muratori o sfruttati quali braccianti. Però, se il genere di occupazione è diverso non sempre diverso è il trattamento inumano cui sono assoggettati. Apprendisti muratori e braccianti sono sottoposti ad un faticoso facchinaggio non soltanto durante le ore di lavoro, ma anche durante quelle di riposo, poichè devono accudire a tutti i servizi per i componenti la comitiva cui sono aggregati. E sono trattati duramente, a suon di calci, di parole triviali, di maledizioni, senza pietà.

Questi poveri esseri, che hanno abbandonato così giovani le gioie della famiglia e che sentono più che mai bisogno di cure e di affetto, tribolati dai maltrattamenti, incoraggiati nella dissolutezza dei costumi dal frasario pornografico usato così di frequente alla loro presenza, finiscono per corrompersi l'anima ed il corpo, fisicamente e moralmente, e ritornano in patria pervertiti e ammalati; per cui, secondo l' inchiesta sanitaria del 1894, la provincia di Udine emerge su tutta l'Italia per il suo stragrande numero di affetti da malattie innominabili.

Per sette od otto mesi di seguito i fanciulli fanno vita quasi intima cogli adulti, dormendo nelle stesse camerate, stando a contatto di tutte le dissolutezze, ascoltando tutti i discorsi nei quali si narrano volentieri i segreti dell' alcova, senza reticenze e senza sottintesi... Sembra che l' abbrutimento del lavoro, il logorio dovuto al sacrificio per l' avidità del lucro, abbia portato nell' animo di molti emigranti un vero pervertimento, così che fanno oggetto di conversazione gli argomenti più lubrici.

* * *

Fra i complessi problemi dell' emigrazione, questo dei fanciulli è indubbiamente il più importante e il più urgente a risolversi. Finora, il Governo non ha fatto altro che accettare una imposizione dovuta alle benefiche leggi degli Stati nei quali l'emigrazione si volge, e a sua volta imporne l'osservanza alle autorità locali; osservanza che, come vediamo, non viene molto scrupolosamente ottenuta, se impunemente riescono ad eludere la legge oltre mezzo migliaio di persone soltanto nella Carnia.

Del resto nelle condizioni presenti un' applicazione rigida e severa della legge non è possibile, poichè non si è pensato a quel che devono fare i ragazzi dai 10 ai 14 anni Tutti sappiamo, infatti, che la media dei fanciulli compie il periodo d'istruzione obbligatoria fra il nono e il decimo anno d'età, e che in quasi tutti i Comuni di campagna la scuola si limita alla 3.a classe elementare. Finita la scuola, che devono fare codesti fanciulli sino a tanto che la legge consente loro di varcare i confini per recarsi al lavoro?

Nel vicino Friuli orientale si è provvisto in due modi, cioè rendendo obbligatoria l'istruzione fino al dodicesimo anno e istituendo speciali corsi d'insegnamento per apprendisti anche nei piccoli centri. E abbiamo scuole di fabbri, di falegnami, di calzolai, di panierai, di sarti, ecc. Si è favorita poi la piccola industria locale in modo da offrire campo ai figli degli operai di formarsi un'istruzione. E in grazie dell'azione spiegata da quel Governo in favore dell'operaio nel vicino Friuli orientale, l'emigrazione si è ridotta quasi a nulla, mentre ancora nel 1888 stando alle notizie che ci offre il Mantica — il circondario di Gradisca dava il 17.47 per cento; una percentuale, cioè, superiore a quella che allora si aveva in Carnia.

Vi è quindi la necessità assoluta di provvedere a dare un'istruzione superiore e di più lunga durata ai figli degli emigranti, e di istituire scuole per fornire agli stessi quelle nozioni e quei primi rudimenti nei mestieri che torneranno tanto utili quando saranno per l'età adatti ad affrontare i disagi d'un lavoro serio e continuativo.

Guido Picotti.

Il conte di Cavour e la Preparazione dei mille.

Italo Raulich, chiarissimo cultore della nostra storia, pubblica nella *Rassegna Contemporanea* di luglio uno studio molto interessante sulla parte che il Conte di Cavour ebbe nella preparazione dei Mille: e questo studio l'Autore conduce sugli scarsi documenti del tempo, lasciando da parte la gran messe di ricordi, venuti in luce nella controversia sugli aiuti forniti da Cavour, perchè i vincoli di parte sembrano aver agito così fortemente sugli uomini contemporanei della gran gesta, che perfino il ricordo dell'episodio ne fu alterato.

* * *

Uno dei più nobili e ardenti patriotti calabresi, Benedetto Musolino, stava in esilio a Parigi, quando fu annunciata la pace di Villafranca; e le sue lettere all'amico Giuseppe Ricciardi mostrano, nei giudizi vivaci e nei sospetti, l'amara disillusione e il dolore dell'animo suo. Spirito repubblicano ma devoto alla causa unitaria, si lamenta ora dell'egoismo del Re e del Cavour, della politica di Casa Savoia «che si contenta di tutto pur che si tratti di estendere i proprii dominii»; le dimissioni del Cavour sono, per lui, machiavellismo politico; tanto il Re che il suo ministro sono complici di Napoleone; sospetta che Napoleone abbia voluto «anche qualche restrizione nelle istituzioni costituzionali del Piemonte, e che Vittorio Emanuele, profittando della dittatura che possiede, il farà».... Così parlava l'animo esacerbato dell'esule; ma egli sentiva pur anche tutta l'autorità e la forza che ancora restava al Cavour, e il grande prestigio del suo nome. Quella guerra era pur sempre stata opera dell'arte sublime del ministro, e tutta l'Europa riconosceva il suo genio; se la via del Mincio era chiusa, perchè non additargliene un'altra?

Laonde il Musolino riprendeva l'idea di un vecchio progetto di spedizione armata su Napoli. «Mettere a soqquadro il regno delle due Sicilie... Per non insospettire la Francia, non si griderebbe *Viva Vittorio Emanuele, e viva l' Italia* ma sibbene *Viva la costituzione del 1848*, che per Napoli è sempre in vigore, come quella che non venne abolita da nessun decreto... Se si riesce, dopo aver messo giù il Borbone, Napoli armerà poderosamente e si metterà alla testa della rivoluzione italiana per costituire una monarchia unitaria con alla testa Vittorio Emanuele. Il Piemonte da principio, non si muoverà nè pro nè contro: Napoli dovrà fare la massima parte dell' impresa finchè si sarà a Roma. Allora si griderà l'Unità, e il Piemonte entrerà anche in causa. Per far questo, si domandano al Piemonte.... gli aiuti necessari... Che il Piemonte abbia fiducia in noi, perchè quando noi repubblicani onesti scendiamo a tale transazione, abbiamo l' orgoglio di dire che sappiamo mantenere la promessa anche meglio dei Santi che stanno in Paradiso».

E in fine: «Se il Governo Piemontese e Vittorio Emanuele e Cavour sono stati sinceri faranno quest' altro sacrificio di denaro, giacchè al postutto di questo si tratta per essi... mentre i pericoli sarebbero tutti nostri. Se non accettasse.... bisogna dire che... non sono stati sinceri, contenti di guadagnare una provincia e poco curandosi dei voti d' Italia e dei sacrifizi fatti dalle popolazioni, che si sono date tutte a Vittorio Emanuele senza riserbo».

* * *

Il Conte di Cavour, intanto, accasciato all' annuncio della pace, sdegnato col Re e con Napoleone, si ritirava in Savoia e a Ginevra. Aveva tutt' altro in mente che di occuparsi di Napoli: del fuoco acceso ve n' era già fin troppo, con la grossa questione dei ducati e delle legazioni, perchè si pensasse a un nuovo incendio nell' Italia meridionale. Del resto, il conte restò all' oscuro di tutte le vicende politiche di quell' estate, senza mai leggere neanche un giornale, finchè il 20 gennaio 1860 egli ritornava alla direzione del governo, col più vivo favore della nazione che attendeva da lui il rinnovamento della lotta per la redenzione d' Italia.

* * *

Il pensiero che allora e prima d' allora tutto assorbiva la mente di Cavour fu di *libertà* e di *indipendenza*: quello dell'*unità* appare in lui assai men vivo e palese. Soltanto pochi giorni prima di ritornare al governo due grandi avvenimenti compiutisi in Inghilterra e in Francia gli destarono una fede più sicura nell' unità d'italia: il ritorno al potere dei liberali inglesi gran fautori della causa italiana, e l' avvento dei liberali francesi al governo, mentre Napoleone si alienava l' animo del papa col famoso opuscolo, *Le Pape et le Congrès*. Ciò non ostante il Cavour non riteneva ancor giunto il momento dell' impresa unitaria: prima bisognava affratellare saldamente le provincie redente.

* * *

Fin dal 1856 Mazzini aveva rivolta alle due Sicilie la propaganda e l' azione unitaria: ond' eran sorti Comitati ed agitazioni incomposte che crebbero durante la guerra del 1859.

Nel settembre giungeva a Garibaldi da Messina l'invocazione «ad affacciarsi con un pugno d' uomini e una bandiera animata del suo alito». Farini, Fabrizj e Crispi erano instancabili.

Crispi, che mirava a raccogliere nell'isola d'Elba i garibaldini sbandati per gettarli poi contro il Borbone quando la Sicilia avesse iniziata la rivoluzione, andò a Torino ed ebbe buona accoglienza dal Rattazzi, ministro dell'interno: ma la sua missione fallì perchè il Fanti vi si oppose e, quel ch'è più probabile, per l' opposizione del Lamarmora di cui è nota la gran prudenza e la gran lealtà, e che non avrà voluto favorire un disegno che poteva apparire di mala fede verso uno Stato amico.

Al Lamarmora successe il Cavour e il 23 Marzo il Farini entrava nel Ministero col portafoglio dell' interno. Pochi giorni prima di divenire ministro, egli aveva mandato al Fabrizi a Malta altri 15.000 fr. per il fondo dell' insurrezione siciliana e già aveva promesso armi al Bixio; ma entrato nel Gabinetto, dovette moderare il suo spirito cospirativo. Ad ogni modo, uno dei fautori era al governo.

Cavour avrebbe voluto rimettere la partita di qualche anno, ma ciò non ostante credette necessario prepararsi agli eventi che si stavano maturando, e a conoscere il terreno su cui, forse assai più presto di quello che credeva, sarebbe stato costretto a combattere. «Je crois que nous serons forcés bientôt à tracer un plan que j'aurai voulu avoir le temps de mûrir», scriveva al Villamarina inviato alla Corte di Napoli e il Villamarina non esitava a rispondere (14 ap.) che l'influenza murattiana nel regno era nulla e che l'insurrezione siciliana era assolutamente unitaria; che non ostante la forza e la fedeltà dell'esercito e l'amore dei Napolitani all'autonomia, l'insurrezione vittoriosa avrebbe potuto trascinar le provincie continentali e la stessa Napoli; che l'Inghilterra non aveva mire sulla Sicilia e che la Russia, in odio all'Austria, lascerà fare; l'unica da temere, la Francia che non desiderava affatto di vedere l'Italia unita.

* * *

Intanto Crispi vola con Bixio a Torino e ottiene da Garibaldi la promessa che avrebbe capitanata una spedizione d' armati in aiuto degli insorti del 4 aprile, purchè l' insurrezione tenesse fermo fino al suo arrivo. Finzi, Besana e Guastalla, che dirigono l'istituto del «Milione di fucili» promettono armi e danari al Crispi; e questi, allora, con Bixio, Bertani, La Masa va a Genova a preparar la spedizione: il 20, Garibaldi lo raggiunge.

L'Italia trepidava: anche la parte che seguiva C. Cavour sentiva tutto il fascino di quei moti e il dovere di non abbandonare i fratelli alle sanguinose vendette del Borbone. E quando un telegramma, male interpretato, del Fabrizj (26) dava come vinta l'insurrezione e dispersi i ribelli, e Garibaldi rinunciò all'impresa; il Crispi, il Bertani e il Bixio, convinti che la spedizione fosse ancora possibile, scongiuravano in tutti i modi il duce a non abbandonarli e pensare all'Italia.

Che tempesta, nel cuore dell'Eroe! Quattro giorni dopo, un altro telegramma del Fabrizj dava notizie migliori; ed ecco Garibaldi salpare da Quarto.

* * *

Cavour s'era adoperato perchè non si facesse l'impresa, e per molte buone ragioni; sospettava anche che il Re favorisse imprudentemente questi progetti e mandava Frappoli a Genova per dissuadere Garibaldi; e quando, nella notte dal 30 aprile al 1 maggio, apprese l'ultima decisione dell'Eroe e l'imminente partenza, corse a Bologna col Fanti a conferire col Re.

La storia ignora i particolari di quel colloquio; ma da tutto ciò che poi avvenne ne ha forse intuita la conclusione: lasciare che Garibaldi salpasse liberamente.

Ricorrere alla forza per impedire l' impresa sarebbe stata una follia; il Cavour stesso, attraverso la cospirazione lafariniana, non era immune da una cotal complicità nella preparazione dei moti, e complicità più grave vi aveva il Farini; per il 6 maggio erano convocati i comizi di 74 collegi elettorali, e non era il caso di affrontare nuova impopolarità dopo quella acquistata con la cessione di Nizza e Savoja. L'impopolarità avrebbe adombrato lo stesso Re, proprio nel tempo in cui egli stava consacrando, con la sua visita, l' unione dell' Italia centrale; e l'opinione di Cavour appare chiara nelle sue lettere al Ricasoli e al Cargia: «Che Garibaldi faccia guerra al Re di Napoli, non si può impedire. Sarà un bene, sarà un male, ma era inevitabile. Garibaldi trattenuto violentemente, sarebbe diventato pericoloso all' interno.»

Perciò il 3 maggio ordinava al Persano di incrociare con le sue navi a sud della Sardegna e di lasciar passare Garibaldi se l' avesse incontrato in mare, di arrestare la spedizione se fosse entrato in un porto. Ciò forse per tutelarlo in caso di cattivo incontro con la flotta borbonica e più per simulare agli occhi dell' Europa i provvedimenti presi: fu turbato quando seppe dello sbarco a Talamone, temendo le inevitabili complicazioni che l'invasione del territorio pontificio avrebbe procurato; e solo quando seppe lo sbarco di Marsala, le sue ansie tormentose dileguarono. L'intimo voto dell' animo suo era per la vittoria dell' audace impresa.

Il giorno stesso della partenza di Garibaldi da Quarto, il Cavour dovette «subire cinque conferenze con diplomatici irritati e di malo umore». La diplomazia gli teneva il broncio, tanto che il 18 maggio dovette pubblicare una dichiarazione sulla *Gazzetta Ufficiale* nella quale si asseriva (e senza, in fondo, simulare il vero) che «il governo ha disapprovata la spedizione del generale Garibaldi ed ha cercato di prevenirla con tutti i mezzi che la prudenza e le leggi gli consentivano» e che l' impresa «fu agevolata dalle simpatie che la causa della Sicilia desta nelle popolazioni».

* * *

E qui comincia la scaltra opera diplomatica del grande ministro, diretta a impedire ogni intervento straniero. Poi, le vittorie garibaldine in breve lo fecero più risoluto nel programma dell' annessione dell' isola, e tolsero quel giusto riserbo che sui disegni unitari egli aveva sempre mantenuto. Conquistato il Napoletano, sarà inevitabile la sollevazione e la conquista delle Marche e dell' Umbria; bisognava navigare con la maggior prudenza «in mezzo alle burrasche e alle bufere; ma cosa farci? finchè l' Italia non sarà costituita, non si può pensare a riposare nella calma degli anni passati». Così scriveva; e ancora: «Non disconosco tutti gli inconvenienti della linea mal definita che seguiamo, ma pure non saprei segnarne un' altra che non ne presenti di più gravi e più pericolosi».

«Spingeremo sino all' estremo confine, ove comincerebbe la temerità», scriveva al Ricasoli il 31 maggio. E si mise all' impresa ardua e dolorosa di creare saldamente il Regno d' Italia con un' energia che a molti potè sembrare perfino poco riguardosa verso l' Eroe e verso i suoi seguaci; impresa fatalmente necessaria a disarmare, con la rivoluzione, anche le ultime collere de la diplomazia e ad impedire che restasse infranta sul nascere l' Unità d' Italia.

Cronaca Provinciale

Muzzana del Turgnano

Due fratelli gravemente feriti.

6. — Oggi, nelle vicinanze di Carlino, i fratelli Lindo e Giovanni Mariotti, muratori, stavano demolendo una casupola. D' un tratto, il tetto crollò, trascinando fra le macerie il disgraziato Lindo, dall'altezza di sette metri. Il fratello Giovanni, visto il pericolo, saltò, dalla tettoia a terra, producendosi gravi lesioni.

A entrambi furono prestati urgenti soccorsi e dal medico di Carlino e da altre persone presenti al fatto: indi mediante vettura, furono trasportati a Muzzana, loro domicilio.

Tutti e due sono feriti gravemente.

Pozzuolo

— Gli esami alla scuola Agraria

Martedì, 3 corr, ebbero termine gli esami di licenza presso questa R. Scuola Agraria, presieduti dal R. Commissario Comm. prof. G. Patanè, Ispettore dell' insegnamento agrario.

I risultati non potevano essere migliori, perocchè furono licenziati tutti i 14 candidati, con buone votazioni.

Ecco l' elenco dei licenziati!

Cimolino Armando da Dignano al Tagl.
Larice Antonio da Tolmezzo,
Cicuttini Mario da Felettis,
Da Dalt Luigi da Cordignano (Treviso),
d' Orlandi Orazio da Cividale,
De Martin Vincenzo da Toppo di Meduno,
Cecconelli Ottone da Soleschiano,
Cecchini Massimo da Ipplis,
Petris Ruggero da Muzzana del Turgn.
Pecile Giuseppe da S. Daniele,
Ellero Pietro da Tricesimo,
Colcerniani Guido da Venezia,
Basso David da Maser (Treviso),
Adamo Aristide da Fraforeano.

Ai primi quattro furono conferiti premi di 1.o 2.o e 3.o grado.

In questa occasione furono anche conferiti premi agli alunni che maggiormente si distinsero negli esami di promozione.

Dei promossi al 3. corso vennero premiati:

Comoretto Otello da Buia,
Bizzarri Giovanni da Cividale.

Di quelli promossi al 2.o corso:

Toso Antonio da Pinzano,
Picotti Giulio da Socchieve,
Pallini Ubaldo da Cividale,
Rinaldi Guglielmo da Cordovado.

Non possiamo che rallegrarci di questi ottimi risultati della nostra Scuola, che stanno a dimostrare l' attività e la benemerenza dell'importante istituto.

Tarcento

— Arresto

7. Ieri un uomo dal fare sospetto s'aggirava per le strade di Tarcento.

Avvicinato dai carabinieri e chiesto delle sue generalità, rispose chiamarsi Giovanni Schwert suddito austriaco senza fissa dimora. Fu invitato in caserma e arrestato per misure di pubblica sicurezza. Stamane fu tradotto alla Questura della vostra città.

San Daniele

— Onore al Merito

(Robi) — Vidi accennare in questi giorni, in vario senso, agli esami delle nostre scuole. Non posso tralasciare, in proposito, di rendere noto il risultato veramente felice, soddisfacentissimo, degli esami di maturità dati dalle nostre giovanette della classe quinta elementare.

E con ciò intendo pure rendere pubblico omaggio alla nostra distinta insegnante signorina Irma Monassi che, per la sua capacità e zelo, seppe ritrarre dalle alunne tanto profitto; omaggio che certo interpreta il desiderio di moltissime persone competenti.

Le sei giovinette da lei presentate agli esami di maturità, furono tutte promosse coi massimi voti, meno una che fu rimandata in una materia. Ma va notato inoltre che per isvolgere il programma del lavoro, al quale rimaneva ben poco tempo dopo lo studio, la signorina Monassi raccolse le sue scolare nelle ore fuori orario, senza nessun maggior compenso, e vi dedicò con impareggiabile magistero ed amore.

Le scolare diedero alla esposizione numerosi e bellissimi oggetti di biancheria e di ornamento, molti dei quali eseguiti fuori programma; tutto con esattezza ed eleganza sorprendente. La nostra brava insegnante può dirsi ben soddisfatta dell'opera sua, più che coscienziosa.

Forgaria

— Un' opera abbandonata

Da diversi mesi il conte comm. Giacomo Ciconi ha sospeso i lavori per la produzione d'energia elettrica da ricavarsi dal torrente Arzino.

Giorni fa furono tolte le guide ed i carrelli che servivano per l'ammassamento del materiale e furono passati alla costruenda Spilimbergo-Gemona.

Quassù ora è tornata la quiete; non più colpi di mina, nè fischi di sirena; le speranze di questi poveri montanari son deluse; le fabbriche di cemento ed i filatoi, un sogno.

Gli statuti italiani nella loro origine storica.

Gli statuti furono nel medioevo il primo coronamento delle libertà comunali, la prima loro affermazione sul regime feudale.

Già le corporazioni cittadine, raccolte all'ombra delle chiese, serrate intorno al loro vescovo, forti di volontà propria, avevano saputo erigere la loro autonomia sulle basi granitiche dell'operosità concorde e vigorosa, imponendosi con sicurezza decisiva; i conti sopravvinti e stremati avevano dovuto abbandonare il campo al nuovo flusso popolare ed i cittadini vittoriosi si erano sempre più uniti nel loro lavoro, sempre più accentrati al comando del capo.

Allora, dice bene il Bongi, la maestranza spiega ardita il proprio vessillo, i cittadini avvolti nelle cappe e vigili alle pubbliche cose muovono al palagio del comune e tutta questa operosità fa centro alla cattedrale, che sorge eretta, maestosa, incrollabile nella piazza, quasi palladio cittadino.

E la vittoria popolare volle la conferma, e la conferma venne; fu una schietta manifestazione del proprio diritto consacrata in forme precise, miniata sulle pergamene e scolpita sul marmo e nei cuore.

Così, dovunque ferve la vita cittadina si allarga il vincolo della fede nuova nel principio affermato, lo spirito rinvigorito rinsalda l'arte ed il lavoro incessante insieme con la coscienza e l'ardimento; l'autonomia sbozza le compagini lavoratrici che s' adergono nitidamente ordinate ai più alti principi e la regolazione scritta scende a visitare il lavoro febbrile delle officine ove si preparano tra i colpi di martello ed i ferri dei mestieri le prime forme delle organizzazioni nuove.

Il carroccio esce dalle porte armate di ferro e la gente vigorosa vi si dispone intorno al suono della martinella squillante, con decisione spontanea e assoluta; far argine all'emblema delle libertà comunali o morire per esse.

Frattanto al moto delle città, fa eco nelle campagne la nuova vita dei lavoratori alleati, i quali si trovano già in uno stato di lotta generale. Ed è in questo terreno propizio che non durano fatica gli statuti già spuntati nella recente vita comunale a svilupparsi rigogliosamente, provvedendo a tutta la vita pubblica e privata.

In fatti, gli statuti, erano allora costituiti di un complesso amorfo di leggi, di decreti, di regolamenti di polizia, di disposizioni costituzionali, di norme per il buon vivere senza coordinazione, quasi anzi senza distacco tra un argomento ed un altro, così come si scriverebbero i vari codicilli ad una disposizione di volontà, ad un contratto di compravendita. Ecco perchè i nuovi comuni si affrettarono a sanzionare statuti a proporre regolamenti rispondessero più o meno bene alla vita cittadina o rurale, fossero eccessivi o difettosi, completi, o incompleti; ecco perchè non era difficile che un sobborgo avesse uno statuto migliore della città, e tanto meno che un comune ritirasse uno statuto poco dopo di averlo giurato per correggerlo o per sostituirlo con altri, e rivedendolo non vi ponesse rimedi peggiori del male.

Il rigoglio con cui l'originaria vicenda degli statuti imposti dal comune libero si era propagata insistentemente, era riuscito anche ad altro effetto.

I signori pure rassicurati dal vetusto dominio, avevano avevano finalmente compreso che lo spirito nuovo era infrenabile, che non si poteva trattenere ciò che fatalmente doveva sfuggire alle loro indagini; per cui, specie se avveduti e prudenti, concessero da se quelle norme statutarie che da altri già aveva imposto colla forza o si era date dopo scrollato il dominio, od approvarono quelli che le città soggette avevano già formato.

Perciò con la legislazione svoltasi nel comune libero venne talvolta a compenetrarsi ed a confondersi la legislazione signorile.

E proprio dal secolo XII noi notiamo una singolare tendenza da parte dei principi a concedere una quantità di leggi e di statuti che si incardinano specialmente in quei *breves consulum*, con i quali si giurava di rispettare le norme costituzionali dettate, corrispondenti alle finalità di quelle consociazioni o compagnie armate che tanto contributo avevano portato nella formazione dei nostri comuni.

Ma purtroppo ancora la vera libertà non erasi raggiunta.

Si annidava per entro la vita comunale il concetto della disuguaglianza sociale cresciuta alla vecchia scuola che non poteva fare di tutti gli uomini persone capaci di eguali diritti, per cui il nobile doveva essere punito meno del reietto e l'offesa recata a quello repressa severamente, mentre l'offesa recata al povero poteva non costituire reato.

Questo da un lato; dall'altro, l'ambizione privata e pubblica dei comuni li aveva spinti a chiedere statuti sproporzionati alle necessità ed inadeguati ai bisogni speciali, a darsi una costituzione irregolare ed impropria, a proteggere senza misura i concittadini e ad infierire sui forastieri, lottando accanitamente con essi e rifiutando qualsiasi forma di transazione pacifica che non aumentasse la propria potenza a danno degli altri.

Così l'ambizione particolare aveva prodotto al di fuori le guerre feroci e fratricide, nel mentre all'interno le fazioni delinquentisi nel recente ciclo comunale, dilaniavano l'organizzazione costituzionale e ne inquinavano gli statuti con delibera zioni speciali e con sopraffazioni ingiuste fino a farle diventar (come dice lo Sclopis) « il fuoco in cui convergevano i raggi delle passioni municipali. ».

Purtroppo « nel vero e proprio medio - evo spicca la più grande disgregazione delle forze nazionali che cozzano fra loro medesime in miserando antagonismo. Comuni contro comuni, borgate contro borgate, corporazioni contro corporazioni, famiglie contro famiglie. »

Per cui gli statuti non ebbero in effetto l'esito che nel loro sorgere facevano sperare e lo stesso loro pullulare insistente non giovò alla coordinazione generale ed al diritto dei popoli ma seminò una quantità di norme contradditorie ed ineguali, non sempre di carattere locale ma pur sempre indefinite ed incerte.

Avv. Egidio Zoratti.

Casiacco

— Brillante operazione chirurgica

L'altro giorno ritornava in Casiacco per rimettersi di una grave operazione subita certa Vincenza Indri cuoca presso i conti Caiselli.

L'operazione estirpo di una cisti, si presentava assai difficile.

La paziente fu operata nel civico Ospitale di San Daniele dall' esimio chirurgo D.r Colpi. All' atto operatorio presenziarono anche parecchi medici dei comuni limitrofi.

Data l'età avanzata della donna e la difficoltà che si presentavano, è un vero miracolo se l'operazione non ebbe esito letale.

Un plauso all' egregio chirurgo che con la sua valentia riuscì a strappare alla morte un' esistenza di più.

S. Daniele

— L'esito di un processo.

Rammentere che il giorno di domenica, 25 Luglio p. p. in occasione della sagra di Susans, certi Ettore Calzavara, Giacomo Zucchiatti, Algerino Alvi di S. Tomaso e Giovanni Macor di S. Daniele vennero, dopo mezzanotte, arrestati per ribellione alla benemerita arma.

Oggi si svolse il relativo processo davanti al nostro distinto Pretore; e non ostante la brillante difesa dell' avv. Emilio Gonano, la sentenza fu per tutti di condanna. Il Calzavara s'ebbe 50 giorni di reclusione, lo Zucchiatti 30 giorni, l' Alvi 12 giorni; al Macor non toccò che l'ammenda di lire 50. A tutti fu accordata la legge del perdono.

— Ciclista udinese che si ferisce

Quasi i regolamenti e le scritte pubbliche fossero lettera morta, si assiste ogni giorno allo spettacolo di vetture e specialmente di biciclette, che vanno a corso sfrenata lungo le ripide discese del paese, senza un riguardo al mondo, e con grave pericolo delle persone transitanti per le vie medesime, e specialmente dei bambini.

Vi sono proprietari di cavalli, che fanno a gara a chi più corre; vi sono giovani ciclisti, i quali credono di compiere opera commendevolissima andando di volata giù per le vie interne del paese; ed è vera fortuna se, finora non si sono lamentate disgrazie. Oggi, però, un brutto accidente è capitato a certo Ettore Agostini di anni 18, accenditore di fanali, di Udine. Egli scendeva in bicicletta, con altro suo compagno, da via Fontanini, quando ad un tratto, o che si sia guastato, fatto è che egli non potè frenare la corsa veloce, e quando fu allo svolto di via Casarsa, andò a battere nel muro della casa di proprieta Buttazzoni, e dalla scossa violenta fu sbalzato a terra.

E' stato raccolto quasi delirante ed accompagnato in questo civico ospitale, dove fu visitato dal dott. Stefano Gatto, che gli ha riscontrato una distorsione al radio del braccio destro e contusioni multiple alla faccia e al cranio.

Ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni.

Resiutta

— Una società che non si decide.

Ancora un anno fa era stato discusso dal nostro Consiglio Comunale un progetto di convenzione colla Società Veneta Minerva che riassumeva gli accordi intervenuti su certe questioni pendenti dal 1906.

La convenzione fu comunicata alla Società per la conferma da parte del suo Consiglio; ma a tutt'oggi non risulta che questo se ne sia occupato. Alle diverse sollecitatorie municipali si risponde invariabilmente che il Consiglio non si è mai riunito. Sembra questo modo di procedere della Società assai bizzarro, poichè sarebbe nel suo interesse il definire una buona volta ogni vertenza.

Col 1.o Agosto venne sospesa non si sa se precariamente o definitivamente la distillazione dello schisto bituminoso; gli operai furono licenziati.

Precenico

— Nelle scuole.

(V. D.) Ebbero luogo testè gli esami nelle nostre elementari e l'esito fu soddisfacente quanto mai. Si presentarono 57 scolari d'ambo i sessi e furono promossi 54. Per si lusinghiero esito va data lode alla signora maestra Minutello - Tomasetti, che seppe fare con l'insegnamento paziente e pur rigido, data la scolaresca di un paese rurale qual'è il nostro, un vero *tour de force*.

Noi che abbiamo salutato con piacere il suo ritorno all' insegnamento, dopo un periodo lungo di assenza, ci congratuliamo ora doppiamente con l'egregia insegnante.

S. Giorgio di Nogaro

— Morsicata da una vipera.

7. — La ragazzina Vittoria Taverna, d'anni dieci, che si recò in campagna assieme alla propria madre, mentre stava raccogliendo fagiuoli, mise il piede scalzo, sur una vipera, la quale, sentendosi toccare, s'attorcigliò tosto alla gamba, mordendola. Trasportata la ragazzina in farmacia, fu medicata dal dott. Camurri, che regge il servizio sanitario in assenza del collega in congedo, dott. Giussani. Fatta una incisione alla parte lesa e praticate le iniezioni del caso, l'egregio dottore riuscì a salvare l'avvelenata.

Poffabro

— Le querele del maestro.

L'annuncio dato sul nostro giornale che l maestro di Andreis era stato denunciato per atti scandalosi, ci fruttò la cartolina che pubblicammo l'altro giorno, alla quale facemmo seguire la notizia (desunta dal «Gazzettino») che a sua volta il maestro aveva presentato denuncia per calunnia. Ora, dal maestro signor Mosele rileviamo anche questa che, per esuberanza di lealtà, pubblichiamo dichiarando che non ne stamperemo altre:

Poffabro, 5 agosto.

Per decoro di cittadino, di pubblico ufficiale e per l'animo tranquillo, fui costretto, a mio malincuore, a porger querela alla Reg. Pretura di Maniago, ancora il giorno 12 luglio 1909, contro Fontana Guglielmo falegname e consigliere comunale di Andreis assieme del sindaco sua moglie pure di Andreis perchè, durante la giornata stessa, ho potuto rilevare che, i sopr'accennati individui, sono essi medesimi i propalatori delle cose riportate alla pubblicità.

Ecco i frutti che riceve il loro maestro elementare comunale dopo otto anni d'onorati servizi in comune di Andreis con cento quattro alunni frequentanti giornalmente e d'averli educata la loro prole al sentimento della patria e della civiltà.

Mosele Pietro
maestro elem. com. di Andreis.

Sacile

— Buona usanza.

7. — I fratelli Ballarin, nella ricorrenza del sesto anniversario della morte della loro madre, hanno elargito L. 100 alla Congregazione di Carità per iniziare la costituzione di un fondo per la cura balneare di persone povere.

— Riparazioni al ponte Cavolano

In seguito ai continui cedimenti della sponda sinistra del Livenza nei pressi della casa Padernelli, la stillata sopra corrente del ponte in legno si è inclinata spostando l'armamento di sostegno e abbassando il piano carreggiabile.

Il Municipio ha ordinato d'urgenza le necessarie riparazioni ed intanto resta sospeso il transito con veicoli sul manufatto.

Arta

Per timore d'essere arrestato tenta svenarsi.

Certo d'Antoni, abitante in Canal di S. Pietro emigrato in Austria, da qualche tempo era tormentato dall'idea fissa di poter essere arrestato di momento in momento per reato di lesa maestà, essendosi un giorno lasciato sfuggire alcune espressioni poco benevoli all'indirizzo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Avendo sempre dinanzi agli occhi il brutto ceffo di qualche poliziotto incaricato di pedinarlo e tradurlo in arresto, non trovava più pace, tanto più che sul « Lavoratore » gli era capitato di leggere di un certo Brunetta ricercato attivamente dalla polizia austriaca. Sotto quest'incubo ritornò in patria; ma consigliatosi con un avvocato decise di emigrare di nuovo. Gli stessi dubbi però, gli stessi timori di prima non gli lasciavano un'istante di quiete, stabilì di rimpatriare una seconda volta, risoluto di non allontanarsi più da casa.

Ma discese l'altro giorno alla stazione della Carnia e montato in vettura vide sedergli accanto un carabiniere. Gli parve che quel gendarme fosse veramente diretto al suo paese per arrestarlo. Una vera mania di persecuzione.

Una risoluzione tragica s'impadronì di lui: morire per sottrarsi al carcere Appena arrivato qui, discese lesto lesto dalla vettura e corse difilato in un fienile dove estratto un rasoio tentò di tagliarsi la gola.

Alcune persone lo raccolsero e gli prestarono le cure del caso.

Il suo stato, per l'enorme emorragia, è gravissimo.

Commissione di assist. e Benefic. pubblica.

Affari approvati.

Udine. Casa ricovero affranco canone enfiteutico a debito Stet Ant. Id. Congr. di Carità. Eredità De Paoli. Bilancio 1909.

Cividale. Osped. civile progetto sistemazione. Asilo infantile. Gratificazione alle insegnanti. Confraternita Chiesa di S. Guarzo. Cancellazione ipoteca.

Pozzuolo. Opera pia Sabbattini. Affittanza casa in Udine a Zimello Maria.

Venzone. Istituto elemosiniere. Affranco ca itale e cancellazione ipoteca.

S. Daniele. Osp. civile. Spese per la luce elettrica, aumento salario alle suore.

S. Vito al Tagliam. Istituto Falcon Val Lavori di completamento. Ospedale civile, costruzione latrine.

Pordenone. Casa Ricovero Umberto I.o Acquisto calorifero per riscaldamento nuovi locali.

Cordovado. Asilo infantile Franc. Cecchini, Autorizzazione a stare in giudizio dinanzi alla G. P. A. in sede contenziosa.

Coseano, Lestizza, S. Vito al Tagliam. Budoia, Nimis, Polcenigo, Rodda, S. Vito Fagagna, Magnano, Varmo, Povoletto, Sesto al Reghena, Chiusaforte, Castelnuovo Pavia, Pordenone. Congr. di Car. bilancio 1909.

Decisioni varie.

Udine. Commissar a Uccellis. Responsabilità degli amministratori. Dichiara accertato il danno in L.41100 e ritiene responsabili in solido gli amministratori.

Pordenone. Asilo infantile accettazione lascito Carlo Marsoni. Esprime parere favorevole.

Tarcento. Cong. di Car. statuto organico della casa di Ricovero esprime parere favorevole.

Forgaria. Cong. di car. statuto organico Esprime parere favorevole.

S. Daniele. Asilo Infantile. Domanda di erezione in Ente morale. Esprime parere favorevole.

Mortegliano. Congr. di car. Impiego legati Mazzaroli, non approva.

Palmanova. Ospedale aumenti stipendi al personale. Non approva.

Sacile. Congr. di car. vendita casa, tiene a notizia.

Udine. Osp. esp. Cost. consiglio di tutela nell'interesse dell'esposto Cellini Enrico, tiene a notizia Orfanatrofio Renati uscita minorenne Valle Teresita id id. Secolare casa delle Derelite, sospensione progetto riforma case in via Ronchi prende atto. Casa Ricovero, cancellazione iscrizione ipotecaria a carico consorti Cettolo. Esonera dall'obbligo di rinvestire il capitale in rendita dello stato.

Rinvii.

Venzone. Cong. di Car. Riaffittanza beni e trattative private.

Ronchis Congr. di Car. Bilancio 1909

In margine...

For ever...

Per sempre. E' il motto dei trapanesi. Nunzio Nasi é candidato politico per la ennesima volta. Beato lui — se ci tiene!

Egli stesso aveva scritto ai suoi amici consigliandoli a proclamare un altro. Molti problemi importanti urgono per la città di Trapani; occorre un uomo che possa affrontarli.

Ma neanche per gli interessi cittadini più urgenti, i trapanesi sono disposti a sacrificare il divo Nunzio.

Ora, bisogna pur ammettere, che i tempi non sono propizii ai gesti di sublime disinteresse. Si regala quel che non serve. Come mai, quindi, la città di Trapani rinuncia alla propria rappresentanza politica?

Va bene. L' ex-ministro, martire d' un volgare preconcetto che nomasi codice penale, avrà diritto all' apsteosi. Ma, ottenutala, i supremi interessi della città dovrebbero consigliarne i fautori a giubilarlo con tutta la riverenza possibile. Ed invece?

Dobbiamo ammettere che una città importante sia addirittura un covo di pazzi o di criminali che possano persistere per anni ed anni nell' apologia di un uomo che pur fu condannato per reati comuni?

O dobbiamo ammettere, invece, che si tratti di camorristi che attendono la risurrezione morale del loro capo, per ottenerne benefici e propine?

Neanche per sogno. Il mondo, certamente, non è bello; ma neanche è brutto del tutto. E gli uomini non sono tutti santi — ma neppure tutti canaglie...

I trapanesi, debbono essere dei filosofi e dei pratici Debbono avere considerato la perfetta inutilità della funzione parlamentare.

E d' altra parte debbono aver considerato quante lotte, quanti odi, quante battaglie scaturirebbero dovendo, nominare un successore a don Nunzio.

Cosa di meglio, quindi, di un bel gesto sentimentale che allontani, e per molto tempo, dalla città, il nembo d'una lotta elettorale politica fatta sul serio?

Sul nome di Nunzio Nasi, di un assente e di un impotente, si trovano tutti d'accordo. Così gli uomini nuovi, amanti della medaglietta e del viaggio gratis, possono sognare e prepararsi....

Chi ci guadagna, frattanto, è Trapani. Gli affari andranno bene egualmente, e la vita trascorrerà come il solito.... anche se a Montecitorio non v'è chi riscalda una poltrona di più....

For ever, o trapanesi!...

Malacoda

Cronaca Cittadina

— Il reggimento cavalleggeri Udine.

A comandanti del nuovo reggimento (29) cavalleggieri che s'intitolerà dalla città nostra sarà chiamato il colonnello Amati Chancher del reggimento Piacenza.

Fu stabilita la data dell'11 novembre, genetliaco del Re, per la consegna dello stendardo da parte delle delegazioni delle città di cui i nuovi reggimenti portano il nome.

La consegna avverrà nella sede del reggimento stesso — a Nola. In tale occasione sarà offerto dagli ufficiali un banchetto alle delegazioni nel rispettive guarnigioni.

* *

A proposito, teniamo sempre a disposizione del comitato di signore che sta per formarsi — lire 10 versateci in dono dello stendardo al reggimento Udine.

— I soldati di ritorno.

Verso le 8 arrivava nella nostra città il 79 regg. fanteria di ritorno da Spilimbergo ove era stato per esercitazioni di tiro. Era partito da S. Daniele questa mattina.

— Bolettino metereologico

Oggi alle 8, temperatura gradi 21.6 il minimo all' aperto durante la notte 14.6 Il barometro segna 753 con pressione crescente; cielo coperto; vento con direzione Nord.

Ieri il tempo si mantenne coperto; la temperatura massima fu di 25.6 la minima di 17.4 la media di 20.84.

— Consiglio Comunale.

Venerdì 13 corrente agosto il nostro Consiglio comunale terrà seduta straordinaria e tratterà vari oggetti dei quali ecco i più importanti:

Nomina di un membro del consiglio amministrativo dell' istituto Renati in sostituzione del sig. nob. Giovanni della Porta, eletto presidente — Locali dell' ospitale vecchio progetto di radicale sistemazione ed autorizzazione alla spesa conseguente. — Proposta di offrire allo Stato l' area per la costruzione di un nuovo carcere.

Locale sezione dell' Umanitaria, contributo del comune — acquartieramento provvisorio di due squadroni di cavalleria; concorso del comune per dotare i nuovi locali necessari dell' acqua potabile — Resoconto delle spese incontrate per la fiera di S. Giorgio.

— L'assemblea generale della Camera del Lavoro.

Martedì prossimo, alle ore 20.30, seguirà l' Assemblea generale della Camera del Lavoro.

Si darà lettura della relazione morale e finanziaria, si discuterà sulla venuta dello Czar in Italia e sull' indirizzo delle organizzazioni e sulla loro posizione di fronte ai partiti politici.

— Il giuramento del giudice avv. Pavanello.

Ieri in sede civile, dinanzi al Presidente del Tribunale cav. Silvagni e al I.o sostituto procuratore del Re avv. Tonini, l' avv. Pavanello, da parecchi anni Pretore del I.o Mandamento, ha prestato il giuramento di rito pei nuovi giudici ed è stato ammesso a far parte del collegio dei giudici nel nostro Tribunale.

— Una curiosa perquisizione a... Trieste.

E' un casetto tipico che dimostra quanto bisogni esser guardinghi anche nel chiedere notizie sia pure con la più grande ingenuità del mondo su affari di cui s' occupa la polizia. — I lettori ricordano certamente l' arresto di quei due friulani Rumig e Casarsa colpevoli di ... far denari in casa propria. Orbene un nostro concittadino, sollecitato dalla curiosità di saperne più di quanto ne riferivano i giornali, si rivolse ad un figaro udinese residente a Trieste, certo Canelotto, chiedendogli con cartolina informazioni sulla veridicità e sullo svolgimento del fatto. Accadde che la cartolina capitasse in mano alla polizia. Questa, temendo un complotto e peggio, sequestrò l' innocente scritto e dopo sette giorni dal suo arrivo a Trieste si recò a fare una poco lieta sorpresa al sig. Canelotto. Sottoposè ad una minuziosa perquisizione l' abitazione, e la bottega del barbiere, rimanendo però delusa nella sua aspettazione: non vi trovò neppure traccia di quanto sospettava.

Granchi che toccano ai funzionari, anche i più avveduti.

— Arresti.

Ieri sera furono arrestati: Evangelista Galasso d'anni 44 da Pasian Schiavonesco, perchè trovat in possesso di una roncola; Lucia Del Negro di anni 29, perchè autrice di un furto; e Mario Polasutti di anni 22 da Cividale per misure speciali di P. S.

— Si ferisce sul lavoro.

Il manovale Lino Degano d'anni 14 fu Luigi di Pasian di Prato, ieri alle 15, lavorando, si prese la mano destra sotto un masso, producendosi ferite all'annulare e mignolo, giudicate guaribili, all'ospedale, in una quindicina di giorni.

Contro la venuta dello Czar

Una conferenza di Angelica Balabanoff

Il Circolo socialista di Udine, in seguito alle deliberazioni prese nelle due ultime assemblee dei soci — circa la venuta dello czar in Italia — ha invitato la « compagna » russa dott. Angelica Balabanoff, a tenere una conferenza in argomento.

La detta conferenza sarà tenuta venerdì 13 corr. alle ore 20.30 nella Sala Cecchini.

— Programma

musicale che la fanfara del 2[...] regg. Cavalleggeri Vicenza eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia — N. N.
2. Polka « Pich-Pochet » — Ailler
3. Cavatina « Attila » — Verdi
4. Valtzer « La mia Regina » — Conte
5. Pot-pourri Canzonotta — N. N.
6. Marcia « Onori Militari » — Mult[...]

— Cade da una scala.

Ieri alle undici il fattorino Giacom[o] Mauro, d' anni 15, di Giuseppe abitante in via Cisis n. 32, cadde da una scala, ferendosi gravemente al capo. Ricorse all' ospedale ove fu giudicato guaribile in un mese.

— Investita dalla bicicletta.

Ieri alle 14 Rosa di Giusto abitante in via superiore n. 1 ricorse al [...] Luogo, per ferita lacero all'avambraccio prodotta da un investimento di bicicletta. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

In contravvenzione.

Fu posta ieri sera alle 10.30 Ann[a] Cudig di 42 anni abitante in Portanuova n. 7 perchè affittava camere ammogliate senza il regolare permesso.

— Gelateria Napoletana, Ge[lati] comuni 0.20, Pezzi duri 0.3[...] Servizio in argento a domicilio. Rinomata Pasticceria F. Giuliani [e] Figlio, Piazza del Duomo, Udine.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 10.— a 35.—
Pesche da l. 15.— a 70.—
Mele da l. 11.— a 20.—
Corniole da l. 12.— a 16.—
Uva da l. 45.— a 50.—
Prugne da l. 15.— a —.—
Susine da l. 20.— a —.—

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 1 al 7 agosto 1909

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	15
»	morti	1		1
»	Esposti	2		1

Totale N. [...]

Pubblicazioni di matrimonio

Dott. Giuseppe Nais avv. con Ot[...]ma co. di Caporiacco agiata, Guerino Morocutti impiegato con Catterina Pittolo casalinga, Antonio Merlino falegname con Fiorenza Zilli casalinga, E[t]tore Filipatti appl. al Ministero dell' Int. con Anna Belgrado civile, Berardino Bucci agente forestale con Di[...] Maria Barbano sarta, Umberto Nocb[...] bracciante con Anna Disnan casalinga.

Matrimoni

Luigi Calligaris agricoltore con Maria Tonutti contadina, Rodolfo Sebastianutti operaio con Eva Delzotto casalinga, Caviolo Giuseppe Marzuttini impiegato con Elisa Luccardi agiata, Mario Tre[...]san fuochista ferrov. con Nidia Negri casalinga, Giuseppe Jacchia Ulderico possidente con Beatrice Prandina agiata.

Morti

Guerrino Michelini di Santo di mesi [...] Aldo Corazza di Luigi di m. 9, Roma[...] Cesco di Pietro d'anni 28 casalinga, Gi[...] Barbetti di Raimondo di m. 4, Elsa Nu[...] di Giuseppe di m. 6, Aldo Codutti di Pietro di m. 1, Guerino Casarsa di Francesco di m. 3, Lucia Milocco di Ermac[ora] di m. 8, Maria Pia Facini di Pietro [di] m. 2, Rina Pravisani di Angelo di m. [...] Ida Zavan di Giovanni di m. 8, Maria C[...]cotti di Antonio di m. 6, Teresina Pe[r]sotti di Celestino di m. 10, Aldo Di Giusto di Beniamino di m. 3, Eloisi Dominissi di Attilio di g. 19, Isolina Vizzuti di Luigi di m. 2, Elsa Facchini Moretto di Angelo di m. 5, Anna Cozzi-Battistella fu Fernando d'anni 51 agiata, Antonio Di Giusto fu Bortolo d'anni 43 zoccolaio, Angelo Schiozzi fu Gio. Batta d'anni 75 bracciante, Angelo Sbruli fu Giovanni d'anni 56 muratore, Giovanni Moretti di Luigi d'anni 19 operaio, Anna Cecchini ved. Scarabelli d'anni 63 casalinga, Maria De Mirri [di] m. 13, Maria Panevri di m. 3, Antonietta Solofri di m. 17, Andrea Fiezzi di m. [...] Marcellina Romanelli di Valentino d'anni 4 1[/]2, Ciolin Carlotta fu Vincenzo ved. [...]madio d'anni 75 casalinga, Rosset Ang[elo] fu Domenico d'anni 72 agricoltore, Dor[...] Miculan di Giovanni di m. 9.

Totale N. 31

dei quali 10 a domicilio.

Cinematografo Volta

Il lungo ed attraentissimo programma che solo per oggi si replica, attirò sempre molto e scelto pubblico.

Ammiratissimo il dramma popolare *prime armi del poliziotto Vidocq*, preceduto dal quadro comico *sbarristi comici* e *Esercitazioni di truppe nel Sud*; fuori programma è riuscito molto interessante *Il Volo di Blériot*, attraverso la Manica.

Chiude l' interessante programma la commicissima: *Val meglio dolcezza che Violenza.*

Per domani, e martedì nuovo ed attraentissimo programma.

— Un bel romanzo...

Bello no, veramente: ci perdoni il «Paese», ma è un brutto, bruttissimo, e sopratutto un doloroso, crudele romanzo, quello di Angelina Saniti. La quale dal canto suo, pare non «sentirlo». Poichè, mentre il «Paese» fa la vivisezione del di lei corpo e sa dirci persino di quanti centimetri piegasse la flessibile anca nel passeggiare procace le vie cittadine — a corrompere, ella tredicenne, i poveri ingenui d'ogni età che la riguardavano sdilinquendo; mentre, diciamo, tutto questo di lei si scrive, ella ride e sorride nell'Asilo che ne accolse pietoso i primi vagiti e ora vorrebbe rialzarla dal fango in cui fu travolta.

Ride e sorride: così appunto fece mentre il presidente della Deputazione provinciale rivolgevale quelle parole di premuroso rimprovero che ben si possono imaginare.

Incosciente?.... già irrimediabilmente depravata?... Questo e quello, forse. Poichè, a mettere un'altra tinta fosca nel romanzo non bello... e non inventato da noi, possiamo dire che l'Angelina ha un'altra sorella, che fu pure nell'Ospizio ed ora si trova in uno ch'è ancor più dolente: al Manicomio, ciò che forse può aiutare a comprendere...

—

Ma più che di lei, sebbene sia la protagonista della tristissima storia, noi crediamo debba la stampa — lasciando all'autorità giudiziaria il compito di stabilire le responsabilità singole — occuparsi del fatto messo ieri da noi in rilievo: la possibilità, cioè, col sistema attuale, che si continui per anni ed anni a dare buone informazioni di persona che ha in custodia una povera creatura senza genitori, quando la persona stessa ha i precedenti del Traunero. Dal 1897 al 1908, i bollettoni — e parecchi sono muniti anche della sigla del messo comunale, cioè di colui che direttamente raccoglie e dà le informazioni — i bollettoni, diciamo, non fanno che attestar bene del Traunero: e vedemmo ieri qual passato egli abbia.

Perciò, insistiamo nel chiedere che si studi una riforma al sistema informativo dell'Ospizio: diversamente, non si può meravigliarsi poi se accadono fatti dolorosi come l'attuale.

Intorno all'Angelina, sono mesi e mesi giravano voci accusatrici della sua corruzione: e persino in una pubblica festa di ballo accadde una scena in suo disdoro: pur nei bollettoni si continuava a dire ch'ella era bene affidata nelle mani in cui si trovava — mani, a dir poco, non guidate da occhio veggente — e che di meglio non si poteve desiderare!

I pericoli di guerra
fra la Grecia e la Turchia.

Passano in seconda linea le difficoltà della Spagna, ora, e si affaccia, più imminente invece e temuto, il pericolo di nuovi torbidi nella penisola balcanica e di una guerra fra Turchia e Grecia. Creta vuol riunirsi alla madre, la Grecia; la Turchia, e massime gli albanesi e il partito predominante giovane turco protestano che sacrificheranno qualunque cosa pur di conservare quell'isola all'impero mussulmano.

La stampa austriaca pessimista

La situazione si considera, a Vienna, come assai pericolosa. Il pericolo sta in ciò che non si tratta tanto delle difficoltà della questione di Creta quanto delle difficoltà della questione interna turca, che possono spingere a risoluzioni estreme. Il Governo turco è, infatti, spinto dal Comitato macedone e la ricomparsa di Niazi Bey sulla scena è piena di significato e pare al *Neus Wiener Tagblatt* il preannunzio di una nuova rivoluzione.

Anche l'ufficioso *Fremdenblatt* rileva che la situazione è di difficile uscita.

La *Neue Freie Presse* dice trattarsi di un nuovo movimento militare dell'ala estrema dei Giovani Turchi contro lo stesso Mahmud Cewket Pascià, ministro della guerra.

Agitazioni minacciose

Da Costantinopoli e da tutte le città dell'Impero Turco giungono notizie di manifestaziononi a favore della guerra colla Grecia, eccitazione pericolosa contro tutti i greci dimoranti in Turchia. Parecchie grandi ditte turche licenziarono tutti gli impiegati greci.

A Gallipoli il sindacato del boicottaggio ha deciso di sottoporre a questa misura, a partire da domani, le case di commercio e le navi greche.

Ad Atene si teme il massacro di Greci nella Macedomia dove sarebbero già avvenuti sfoghi di odio popolare contro i Greci.

Si crede che le potenze manderanno navi da guerra a Saloniceo per tenere in freno il Comitato, nel timore che questo riesca a convocare violenze contro la popolazione ellenica

Preparativi bellicosi
in Turchia, in Grecia, in Serbia

Saloniceo 7 — Quatto batterie di artiglieria e due battaglioni di fanteria sono partiti pel confine della Tessaglia, ciecamente agli ordini del Comitato giovane turco, che vuole immediato inizio delle ostilità

La flotta turca imbarcherà ja Smirne provvigioni e munizioni, e poi si recherà nelle acque cretesi.

Atene 7. Un decreto reale chiama sotte le armi quattro classi d'artiglieria della riserva, per un'esercitazione di quattordici giorni. Furono chiamate sotto le armi anche le riserve della frontiera per un'esercitazione di 28 giorni con i nuovi fucili Manlicher. Nei prossimi giorni arriveranno dall'estero i cannoni per le nuove batterie di montagna. Le grandi manovre, che di solito si fanno in ottobre, saranno antecipate.

Vienna 7. Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Belgrado: Il ministro della guerra Zinkovic ha chiamato a Belgrado ad una conferenza tutti i comandanti di divisione. Si tratta del riorganamento dell'esercito. Si crede che questa conferenza stia in nesso col caso di un conflitto armato fra la Turchia e la Grecia.

L'incontro fra lo Czar e Guglielmo.

Rendsburg 7. — L'imperatore a bordo dello *Skeipuer* e lo Czar a bordo dello *Standart*, si incontrarono nel pomeriggio ad Audorfersee. L'imperatore si recò a bordo dello *Standart*, dove fu ricevuto dallo czar, dalla czarina e dalle granduchesse. L'incontro fu cordialissimo

Ufficiale fucilato per alto tradimento.

Trento, 7. — Si assicura che ieri, nella caserma Madruzzo, è stato fucilato un ufficiale appartenente al presidio di Predazzo, il quale sarebbe stato condannato a morte per alto tradimento e per la vendita di piani di fortezza allo straniero.

Della grave notizia manca ogni particolare.

712 morti e 1000 feriti a Barcellona?

Il corrispondente del Daily Telegraph, assicura in base ad informazioni accurate, che il numero degli uccisi a Barcellona, verificato fino a mercoledì scorso a mezzodì, ascende a 712.

Il numero dei feriti supera il migliaio.

—

Mettemmo un punto interrogativo, perchè le notizie che vengono dalla Spagna sono sempre contradditorie.

Una inchiesta a carico di alcuni ufficiali.
ad Auronzo.

Il Ministro della Guerra ha ordinato al generale Ponzo di San Martino comandante il quinto corpo d'armata, una severissima inchiesta per il fatto che dice verificatosi ad Auronzo, in cui ufficiali italiani avrebbero mostrato ad ufficiali austriaci in borghese, fucili, zaini, tende, ed altri oggetti di equipaggiamento, facendo anche degli esperimenti e fotografando alcune signore che erano con loro, sul dorso dei muli e col capello di bersagliere.

In seguito ad un primo rapporto giunto a Roma, alcuni ufficiali sarebbero già agli arresti.

Lo sciopero svedese
La popolazione armata - Disordini in vista

Copenaghen 6 agosto notte. — Finora a Stoccolma i viveri non mancano, ma i prezzi salgono a cifre fantastiche. Oggi la popolazione sembra più calma, ma si prevedono disordini e conflitti. Non c'è più un fucile o un revolver a pagarlo mille franchi. Un negoziante di Copenaghen ha venduto ieri agli svedesi 2000 revolvers in una sola giornata.

Gli scioperanti rifiutano qualsiasi condizione. Ma oggi hanno permesso ai becchini di seppellire i cadaveri.

Il leader socialista Branting ritiene che lo sciopero generale non finirà entro la settimana, e il risultato sarà che nè gli operai nè gli industriali otterranno alcun profitto da questo deplorevole conflitto sociale.

Terremoto

Cilli 7 — Ieri ci fu una violentissima scossa di terremoto durata due minuti e accompagnata da boati. Molto panico. Nessun danno.

Una gioielliera assassinata e derubata

Eperies, (Ungheria) 7. Ieri nel pomeriggio fu trovata uccisa nel suo negozio nella via principale. la gioielliera vedova Glück La bottega era stata saccheggiata.

LOTTO Estr. del 7 agosto

Ruota					
VENEZIA	65	48	77	64	20
BARI	25	50	31	87	58
FIRENZE	15	30	20	72	74
MILANO	9	46	61	12	38
NAPOLI	71	61	82	51	78
PALERMO	18	78	37	88	50
ROMA	64	40	89	71	16
TORINO	32	34	87	30	11

Luigi Francesch, gerente responsabile

UDINE - Tipografia Domenico Del Bianco, — 1909